

Del provedador zeneral Pexaro, date in campo sotto Cremona, a dì 28, hore 4. Come erano stati in consulto con quelli capitani et concluso continuar l'impresa con la zapa et badil, et non far amazar homini con tanti archibusi de li inimici, et per la trinzea del castello farsi una piazza granda et scarpar la muraia et farla cader per la testa de le trinzee per poter andar in ordinanza dentro con le artellarie avanti a combatter. Pertanto vol guastatori, et questa *etiam* è stata l'opinion del Capitano zeneral. Ordinato andar alozar nel borgo di San Lucha questa mattina, dove do compagnie de inimici sono ussiti fuori di la terra per la ditta porta et venuti a combatter contra le fantarie zà alozate per le caxe, et hanno morti da 25 de li nostri et feriti 40, et de li inimici morti 11, che sanno certo, ma di feriti non sanno il numero. Et sono stà rebatuti in la terra per il soccorso vene a li nostri. Et scrive, che heri in la bataria fo fata inimici chiamò li nostri facendoli segno volerli parlar, et li promisenno volendo venir da loro dentro li dariano a li bandarari ducati 7 et a li archibuseri ducati 5. Ai qual per nostri li fono ditto villania, pur do vi sono intrati, uno napolitan di la compagnia del Sturion et l'altro di Arzignan di visentina, et dice scriverà a Vizenza, aziò si fazi execution contra i loro beni di quel di Arzignan. Et per uno del signor Camillo, qual vien di le vallade, si ha inteso esser preparation di fanti. Et che a Roverè erano venuti alcuni veronesi a parlar con quelli, per il che scritto ha a li rectori di Verona stagino riguardosi.

Di campo di Lambrate, del procurator Pexari, di 28, hore 20. Come in questa mattina è stato in consulto col signor Capitano zeneral, qual è levà di lecto, insieme col Vizardini et quelli signori capi pontificii et nostri, et concluso non esser da abandonar la impresa di Cremona, imò mandarli subsidio et uno capo di auctorità. Et il Capitano qual fo ultimo a parlar, disse voleva andar lui col suo
335* colonello di fanti. Et lui Proveditor disse bisognava haver l'ochio a la conservation di lo exercito. Li pontificii laudò l'andata del Capitano, dicendo si è securissimi, et ditto saria bon aspectar lettere del proveditor Pexaro prima per saper quello haverano terminato di far. Et haute le ditte lettere di heri, hore 24, unde il Capitano deliberò partirse col suo colonello et 25 zentilhomini soi, lassando le sue zente d'arme qui in campo, dicendo Antonio da Castello non saria ubedito. Et esso Proveditor disse saria bon li pontificii mandaseno di soi nel nostro exercito ad alozar, et venisse uno di loro capi per

ogni bon rispetto. Disse lo fariano, et si erano in loco securissimo. Et il Capitano ha voluto si dagi danari al suo colonello per questa andata, li qual al primo del mexe futuro era il suo tempo, et cussi ha dato da ducati 5000, tolti li danari si dovea pagar sguizari; per tanto si mandi danari.

Di Crema, del Podestà et capitano, di 28, hore 7. Come da Milano non è altro, salvo ha aviso che Galeazo Birago forausito è accordato con Barbone, è intrato in Milano, et cussi li acerta uno secretario del signor Duca. Et Guarniero Guasco et Lodovico Belzoioso si dice *etiam* loro esser accordati pur con Barbone; ma di questi non è certeza. Da Cremona si ha, per uno venuto, che si levava le zente di la porta di San Luca dove voleano far la bataria, et andava a la porta di la Musa et poi darli la bataia.

Di Bergamo, di sier Polo Valaresso podestà et sier Vincenzo Trun capitano, di 28, hore 3. Come hozi è stà fatto la monstra de li a do capitani di sguizari con fanti 800, et datoli danari, et doman si farà la monstra a uno altro con 300; *tamen* essi sguizari non è restati satisfatti. *Item*, scriveno l'avisio hautò che 'l capitano Tegin vol far fanti a nome di Barbon et venir a Chiavenna etc. *Item*, lui Capitano ha ricevuto nostre lettere, lievi le custodie poste per prender il duca di Barbon si diceva andava in Alemagna. Scrive, al principio che el zonse li, vedendo tal spexa esser superflua la fece levar via.

Da Brexa, di sier Piero Mocenigo capitano, di 29 vidi lettere con questi reporti: Die 25 Augusti 1526. Quanto in questa hora mi sia riportato per uno messo quale vene da Trento et parti de li Giovedì a hore 22, et è stato li fermo fin al hora che parti. Quale dice che il capitano Georgio esser cavalcato el Lunedì prima che lui arrivasse et era stato ad una terra inverso li confini di la Illustrissima Signoria, la quale se dimanda Roverè, et tornò il medemo dì. Il Martedì recavalcò a hore 19 el medemo missier Georgio *cum* el conte Girardo de Arco, et il conte Alexandro di Chiavenna con molti altri di quelli zentilhomeni, i quali andarono in Valsuriana incontra a la Scala, el qual loco è verso li confini, et tornarono il Giovedì a hore 21. Il Mercore, prima che loro fussero tornati, in le 22 hore se levò una fama per tutta la terra pubblicamente, che veniva una grande moltitudine di gente a la volta di Trento, le qual venivano di dentro di la Alemagna. El Giovedì dice non si refermete còsi certo di la venuta di queste gente; ma ben dice tut-